

Il Pd lavorerà affinché la manovra venga modificata per alleggerire le misure su pensioni e Ici. «Ci aspettavamo misure più eque». Bersani: «Proporremo agenda di riforme in Parlamento».

**MARIA ZEGARELLI**

mzegarelli@unita.it

Una manovra dura, «di cui si percepisce la dolorosa necessità», come dice Pier Luigi Bersani, ma «ce l'aspettavamo più equa». Per questo ora ci si aspetta «correzioni, anche se ci sono tracce delle nostre proposte». Il segretario Pd commenta così gli interventi da 30 miliardi di euro lordi tesi a «salvare l'Italia» dal rischio fallimento.

Si può e si deve migliorare, lo dice il numero uno del Nazareno nel corso del coordinamento del partito, lo dicono i due capigruppo di Camera e Senato Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, e lo dice la quasi totalità dei democratici, compresi i Modem, con sfumature più morbide e lettiani.

Ed è per questo che da ieri pomeriggio, subito dopo il discorso del premier alla Camera, è entrata in azione l'alta diplomazia dei partiti con il governo alla ricerca di una «sintesi» che lo stesso esecutivo dovrebbe trovare sulla base delle indicazioni arrivate ieri e sotto forma di un emendamento al dl. Troppo rischioso avventurarsi sul terreno scivoloso degli emendamenti e poco, pochissimo, tempo per approvare la manovra. Ma così come è entrata nella carne viva della fascia medio-bassa dei cittadini e i partiti sanno bene quale sia l'umore dei propri elettori ai quali, come dicono sia Franceschini sia Cicchitto, vanno dati dei segnali.

#### IL CONFRONTO CON IL GOVERNO

Durante il coordinamento di ieri il Pd si è trovato su una posizione unitaria circa i punti sui quali sarà necessario aprire il confronto con il governo per intervenire nel senso dell'equità e sulla necessità, come ha detto Bersani, di proporre «un'agenda di riforme in Parlamento» tra cui sicuramente la legge elettorale e il superamento del bicameralismo perfetto. Quanto all'emergenza, ha detto il segretario, «confermiamo che siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità ma abbiamo detto anche con nettezza cosa faremmo noi e cosa chiediamo che si faccia: dobbiamo assolutamente migliorare la manovra alleggerendola su alcuni punti».

Sono Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, dopo aver fatto il punto in una capigruppo con il segreta-



Il capogruppo del Pd Dario Franceschini durante l'intervento di ieri alla Camera

→ **Franceschini** e Finocchiaro in aula: modifiche per tutelare i più deboli

→ **Bersani** al coordinamento: «Subito al lavoro per definire i correttivi»

## L'offensiva del Pd: in Parlamento bisogna cambiare

rio, ad elencarli in Aula: «Sia noi che la destra probabilmente avremmo rispettato gli impegni europei facendo manovre diverse - dice il primo - avremmo lavorato su una maggiore equità, un intervento più graduale sulle pensioni, su chi si vede alzare l'età avendo già perso il lavoro, e poi non bisogna dimenticare dei lavoratori precoci. Vorremmo una franchigia maggiore sulla prima casa, avremmo voluto di più dai grandi patrimoni, avremmo cercato risorse dal patrimonio pubblico immobiliare e dall'asta sulle frequenze».

Alla base di tutto, dice Franceschini tra gli applausi Pd, deve esserci un principio: «Quello della giustizia so-

ciale, il principio che il sacrificio va chiesto a ognuno in base ai propri mezzi e che non si tollerano più furbizie e vigliaccherie».

Oggi il Pd incontrerà l'Idv, Casini e cercherà di sondare gli umori del Pdl per capire i margini di intervento. Per i democratici la tassa sui capitali scudati va alzata almeno al 2% (Sergio D'Antoni la vorrebbe al 15), per poter lasciare l'indicizzazione a chi prende 1500-2000 euro di pensione, mentre un altro «correttivo» dovrebbe riguardare le pensioni di anzianità per i lavoratori precoci: no alla penale per chi lascia il lavoro prima dei 42 anni e 1 mese di contribuzione gli uomini e 41 e un mese le donne. Lo ribadisce la

capogruppo al Senato: «Vorremo più coraggio sui grandi patrimoni per alleggerire l'intervento sulle pensioni per i lavoratori precoci e incrementare l'esenzione dell'Ici sulla prima casa». Preoccupata Livia Turco: «Le modifiche sono necessarie, le fasce sociali più deboli non sono ancora sufficientemente tutelate». Dalla minoranza Pd Walter Veltroni e Valter Verini sono convinti che sia possibile apportare modifiche. Altro fronte caldo, di cui si è discusso al coordinamento, è l'Europa e la linea Merkel-Sarkosy. È Rosy Bindi a chiedere che Monti apra in quella sede un confronto sulle scelte future, «altrimenti i nostri sacrifici saranno vani». ♦